

ddB

esign diffusion Bagno e Benessere

OUTDOOR
SPECIALE FOR KIDS

ROGETTO
AN PUYLAERT
SATYENDRA PAKHALÉ
PUNTO
DIEGO GRANDI
TERIOR
RITAGLIATI NEL PAESAGGIO



Design Diffusion Bagno
la bimestrale anno VI n.48 luglio-agosto 2009
English edition
per cui (tassa riscossa) uff. CMP/2 Roserio_MI
s. p. 45%
legge 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)
comma 1, DCB Milano
Italy only) - A €17,60 - F € 9,80
L.50 - GR € 9,00 - P € 8,40
L.30 - GB BP € 5,70 - N NKr. 100,00
L. 108,00 - CH SFr. 14,50



48

FUORI È BELLO



VASCHE E SANITARI IN POLIETILENE, ILLUMINATI DA LUCI SOFFUSE, SISTEMATI IN GIARDINO, SUL VERDE DEL PRATO, ALL'OMBRA DEGLI ALBERI, O SU COMODI BALCONI, LIBERI DI MUOVERSI E DI SPOSTARSI A PIACIMENTO. FORME ESSENZIALI E RIGOROSE CHE NULLA CONCEDONO ALLA DECORAZIONE, SE NON LA FUNZIONALITÀ DELL'UTILIZZO. MATERIALI RESISTENTI E TECNOLOGIA INNOVATIVA. IL BAGNO DIVENTA "OUTDOOR". IL TUTTO ISPIRATO ALLA LEGGEREZZA DELLA MATERIA

OUTDOOR IS BEAUTIFUL. POLYETHYLENE BATHTUBS AND SANITARY FITTINGS, ILLUMINATED BY DIFFUSED LIGHT, SET IN THE GARDEN, EITHER ON THE GREEN GRASS AND SHADED BY TREES, OR ON LARGE BALCONIES, WHERE THEY CAN FREELY MOVE. THEY COME IN ESSENTIAL AND RIGOROUS FORMS THAT BAN EVERY DECORATION BUT FUNCTIONALITY. RESISTANT MATERIALS AND INNOVATIVE TECHNOLOGY. THE BATHROOM GETS "OUTDOOR". EVERYTHING IS INSPIRED BY LIGHTWEIGHT MATERIALS

Il Bagno? Meglio sistemarlo in giardino o sul balcone. È il modo migliore per vivere a contatto con la natura, in maniera libera e senza condizionamenti. "Come designer ho un'idea diversa. Quando ho sviluppato i prodotti della mia collezione, mi sono distaccato dal classico water che è sul mercato e che si ritrova in tutte le abitazioni. Ho cercato di spostarlo dalla sua posizione tradizionale, portandolo all'aperto, così come le vasche e i lavabi, e applicando la tecnologia più adatta a soddisfare le mie specifiche esigenze. In fondo, in Turchia o in Giappone, così come da noi avveniva in passato, si continua a progettare il bagno oltre il confine delle mura domestiche. Lo scopo è mantenere un contatto diretto con l'esterno, anche per una ragione di benessere e di relax che è connaturata con il dono dell'acqua". Chi parla è Jan Puylaert, designer e architetto olandese, nato nel 1963 a Sas Van Gent. Si laurea al NHIBS (l'Istituto Nazionale per Architettura e Costruzione di Città, n.d.r.) di Anversa, per poi conseguire il master nel 1990 in Science (Bionica) all'Istituto Europeo di Design a Milano; ed è proprio nel capoluogo lombardo che inizia la sua attività. Dopo una collabora-



◀ Una delle vasche della collezione Light, disponibile nei neutri o fluorescenti. Per le sue peculiarità progettuali, la vasca si adatta a qualsiasi spazio, soprattutto outdoor: a contatto diretto con la natura, in condizioni estreme come nel deserto, oppure di notte.

One of the bathtubs of the Light collection. They are available in basic or fluorescent colours. Thanks to its peculiarities, the bathtub fits every space, above all outdoor. It can be set in direct contact with nature, under extreme conditions such as in the desert or even at night.

zione come free-lance all'interno dello studio di Ottavio di Blasi e Paolo Simonetti, dove è impegnato in vari progetti di architettura d'interni per B&B Italia, Colombo Maniglie, Terry Plastic, lavora per tre anni come Head of Design per il gruppo olandese RIHO International, seguendo, insieme alla direzione del reparto design, anche il marketing e il settore acquisti. Il Duemila è l'anno della svolta: a Porto Valtravaglia sul Lago Maggiore apre il suo studio e fonda il marchio WET di prodotti per il bagno, con il quale promuove creazioni di tendenza e con cui è riuscito a imporsi sul mercato internazionale, oltre a introdurre il bagno "outdoor". Lo raggiungo al telefono, mentre è intento a ultimare i tanti progetti in scadenza. In un italiano perfetto, che non ha perso, tuttavia, il naturale accento, racconta la sua esperienza professionale, lanciando qualche bordata e segnali di stile destinati a incidere la progettazione del futuro.

Qual è il suo concetto di design riferito all'ambiente bagno? In che modo questo spazio si sta evolvendo rispetto agli altri?

Come designer ho un'idea un po' diversa che esula dal solito moto di vedere il bagno a cui ci si è abituati, sia come ambiente, che come utilizzo dei sanitari. Quando ho sviluppato i prodotti outdoor, mi sono distaccato dal classico water che è sul mercato e che si ritrova in tutte le abitazioni. Ho cercato di spostarlo dalla sua posizione tradizionale portandolo all'aperto, così come le vasche e i lavabi, applicando la tecnologia più adatta a soddisfare le mie specifiche esigenze. Il bagno diventa così libero di muoversi, di spostarsi a seconda delle necessità domestiche, proprio perché è impostato, dal punto di vista progettuale e impiantistico, in modo del tutto alternativo.

Quando uso il termine "bagno" non intendo solo la vasca o i servizi igienici. Mi riferisco, più in generale, all'intero ambiente; che, nella nuova concezione di spazio e di architettura, sta assumendo sempre maggiore importanza.

Certo, il bagno ha dei vincoli che dipendono dagli scarichi fissi. Per un progettista ideare la stanza da bagno è più complicato che pensare a un soggiorno o a un open space, senza nessuna forma di costrizioni o di compromessi progettuali. Sono due aspetti completamente differenti della stessa progettazione. La soluzione sta, ed è su questo che ho incentrato la mia ricerca negli ultimi anni, nell'utilizzare uno scarico mobile. Il che ha consentito di rendere autonomo il bagno, spingendolo verso l'esterno.

In giardino o fuori sul balcone?

È indifferente. In città, purtroppo, non esistono più balconi abbastanza ampi. È uno dei limiti della città stessa, dovuti ai cambiamenti che l'hanno interessata. Ma chi possiede un bel giardino curato, può tranquillamente posizionare una vasca che pesa trenta chili o un lavandino. I modelli della collezione Fusion, ad esempio, sono dei lavabi mobili, che non sono fissati a nessun muro e sono posizionati a terra, senza il classico piedistallo. Tenendoli all'aperto e attaccando il tubo per l'acqua possono essere utili per detergere le mani o per la pulizia parziale del corpo.

Perché, secondo il suo punto di vista, il bagno domestico ha rinunciato alla sua dimensione privata per diventare sempre più aperto all'interno degli spazi della casa, creando con questa un'unità materica e compositiva e, viceversa, perché il bagno pubblico, cioè la toilette di uffici, negozi o locali, chiede una maggiore privacy che, purtroppo, manca?

Io non sono molto d'accordo con questa domanda; perlomeno non lo sono per la prima parte. Io sono nato in campagna dove i bagni erano sistemati fuori casa. E se si fa uno sforzo di memoria, facendo un passo indietro nel tempo, si nota che fino a cinquant'anni fa il water, ma, più in generale, la stanza da bagno, erano all'esterno; probabilmente per il motivo di allacciamento alla rete idrica e al rifornimento di acqua. Non era solo una tradizione italiana o di certi Paesi europei, ma, per alcuni aspetti, rispondeva alle usanze di altre culture che sono tuttora rimaste. In Turchia e in Giappone, così come da noi avveniva anni addietro, il bagno si continua a progettare oltre il confine della propria abitazione. L'idea è offrire il più possibile un contatto diretto con la natura, anche per un motivo di benessere e di relax che è connesso con il dono dell'acqua. Lavarsi è come andare al mare; e il mare è, per l'appunto, fuori città. Ed è questo tipo di cultura che ha predominato nel mio studio. Secondo me, aver portato il bagno dentro casa non è stato un fenomeno naturale. A dire il vero, penso che sia stato un errore. Certo, mi rendo conto che per chi vive in una città congestionata come Milano o in altre metropoli è impensabile immaginare uno spazio così intimamente vissuto per esigenze personali al di fuori delle quattro mura domestiche; ma il bagno, proprio quando mancano le condizioni sufficienti per realizzarlo outdoor, va progettato in maniera semplice, in grado di far percepire l'armonia tra individuo e natura.

E in che modo si può rendere il bagno come un luogo naturale e rilassante?

Dipende molto dalla sensibilità del progettista. Deve utilizzare elementi tali da smaterializzare l'ambiente, rendendolo libero e vivibile, così com'è libera la natura.

Quali sono i materiali che usa nell'ideare e realizzare i suoi prodotti?

Il polietilene, perché mi offre maggiori garanzie rispetto all'acrilico. Le difficoltà sono strettamente connesse all'acqua, in quanto non tutti i materiali rispondono come dovrebbero alle caratteristiche richieste. Costruire una vasca in legno non è così semplice come sembra e i prodotti che si vedono in giro non sempre funzionano al meglio. Il legno potrebbe cominciare a perdere consistenza e causare perdite anche dopo poche settimane. L'uso del polietilene consente di resistere ben oltre nel tempo senza deformarsi.

Da cosa è caratterizzato il suo design? Quali sono le forme ricorrenti delle sue creazioni? E, soprattutto, la sua principale fonte di ispirazione? Immagino che ci sia sempre un concept da cui parte...

Ho iniziato la mia ricerca ispirandomi a forme leggere. È la leggerezza il mio concept; che poi è anche il nome della mia linea. In inglese, il termine "light" ha un doppio significato: vuol dire luce, ma anche leggero. In alcuni progetti ho usato delle calamite per rendere la struttura meno pesante. Con queste ho fissato gli oggetti al muro, piuttosto che usare delle viti. In questo modo, gli oggetti mantengono la propria autonomia.

Cosa pensa dei suoi colleghi? Alcuni architetti - non tutti, per la verità - ricorrono a decorazioni e orpelli vari un po' troppo ridondanti e barocchi, seppur rivisitati in chiave contemporanea, per disegnare l'ambiente bagno.

È uno stile che non mi interessa. Poi ognuno è libero di fare ciò che crede. È un tipo di moda, comunque, che quando si è diffusa si è subito esaurita. Peraltro, è uno stile che riprende un certo gusto tipico degli anni Trenta. Credo che sia necessario andare avanti nella cultura progettuale. Trovo più utile occuparsi della funzione e della funzionalità dell'oggetto che non dell'aspetto decorativo. Parto da una formazione diversa. In Olanda gli ambienti sono spogli e non ci sono decorazioni. Se si mette una vaschetta per il sapone nel vano doccia, un olandese riterrà di doverla utilizzare perché è funzionale ai suoi bisogni; non la considererà mai come un elemento di arredo e finirà col consumarla, col romperla, proprio perché è stata usata. In Italia la situazione è differente. Paradossalmente, il portasapone, magari realizzato in una forma bella e preziosa, non viene adoperato per timore di rovinarlo; e, di fatto, non si romperà mai. Il che non dipende dalla qualità del prodotto, benché il mercato lo spacci come il migliore dei prodotti, ma dal fatto che quell'oggetto non è stato mai utilizzato.

Qual è la differenza sia sul piano formale che concettuale tra il design italiano e quello del nord Europa?

Dipende da vari fattori. Il discorso è complesso. Io mi sto sempre più accorgendo delle tante trasformazioni che sono in corso. Mi sembra che ogni Paese europeo stia diventando simile all'altro. Saranno gli effetti della globalizzazione. Ma anche all'interno di un sistema così strutturato vanno ricercate le giuste differenze. Prima il bagno era fuori, oggi è in casa; prima ce n'era uno molto grande per la stessa famiglia, oggi ognuno sente la necessità di averne uno privato; magari piccolo, al massimo di tre metri quadrati. Sarei propenso a dotare tutte le camere da letto di un lavandino per poter sciacquarsi almeno le mani.

Lei, in questo, si riferisce alla sua cultura olandese?

Sì. Il lavabo è nelle camere da letto. Da noi il bagno per lavarsi è un luogo estremamente intimo e privato. Non è in comune con gli ospiti che hanno un ambiente diverso e separato. Le nostre docce sono più alte, perché abbiamo una statura maggiore. Non c'è il bidet che, invece, in Italia è molto richiesto. Credo che tutto dipenda dalle abitudini. Ecco, un bravo progettista deve saper tenere presente l'identità del luogo e le tradizioni della comunità locale. Sono stato a Bari per dei progetti. Avevo in mente di realizzare un soggiorno, ma il committente non l'ha voluto. Mi ha risposto esplicitamente che aveva bisogno di una semplice abitazione necessaria per mangiare e dormire. Non gli serviva altro. Ama incontrare le persone per strada e non nel chiuso di una stanza.

Che cosa manca al design italiano?

Assolutamente niente. Penso che resti tuttora il migliore in assoluto. E penso che sia più al sicuro e conosciuto di quello olandese. Semmai, il vero problema sono le aziende che impongono i nomi e gestiscono le regole del mercato, condizionando il gusto, sfruttando l'immagine pubblicitaria. Sono le aziende, purtroppo, ad attirare il designer e non è più il designer a richiamare le imprese seriamente interessate e disposte a pagare i progettisti.



▲ Il prototipo della vasca Light - eseguito dal team progettuale guidato da Puylaert dopo i primi schizzi - e i disegni esecutivi, all'interno dello Studio di Porto Valtravaglia sul Lago Maggiore.

The prototype of the Light bathtub by the project team headed by Puylaert after the first sketches and the project drawings in the firm in Porto Valtravaglia on the Lake Maggiore.

►E

The bathroom? Better in the garden or on the balcony. It is the best way to get in touch with nature freely and without any conditioning. "As designer, my ideas are different. When I was designing the products of my collection, I didn't think about the classic vase on the market and that is to be found in everyone's home. I tried to forget its traditional location. Together with bathtubs and washbasins, I put vases outdoor and I applied the technology that meets my specific demands at best. In Turkey and Japan, just as it happened in Italy in the past, the bathroom is placed outside the house to get in touch with nature and even to reach wellness and relaxation that are closely connected to water". We quote Jan Puylaert, Dutch designer and architect who was born in Sas Van Gent in 1963. He took a degree at NHIBS (National Institute for Architecture and City Building, Editor's Note) in Antwerp and a master's in (Bionic) Science at the European Design Institute in Milan in 1990. He started his career just in the Italian city. After having collaborated as freelance in the firm by Ottavio di Blasi and Paolo Simonetti, where he developed various interior architecture projects for B&B Italia, Colombo Maniglie, and Terry Plastic, he worked as Head of Design for the Dutch group RIHO International for three years. He was in charge of the design department, as well as of marketing and sales. He changed his life in 2000. He opened his own firm in Porto Valtravaglia on the Lake Maggiore and founded the bathroom products brand WET. He promoted trend creations that entered the international market. Besides, he launched even the "outdoor" bathroom.

We talk to him on the phone while he is finishing one of his numerous due projects. Speaking Italian perfectly, though he has never lost his natural accent, he talks about his professional experience, never forgetting to express some hail of criticism and stylistic ideas that will influence future projects.

What's your design concept connected to the bathroom? Considering even the other interiors, how is this room developing?

As a designer, my concept of the bathroom is different from the traditional one. I mean both in terms of interior as such and in terms of sanitary fittings and how they are used. When I designed my outdoor products, I didn't think about the classic vase on the market and that is to be found in everyone's home. I tried to forget its traditional location. Together with bathtubs and washbasins, I put vases outdoor and I applied the technology that meets my specific demands at best. As a result, the bathroom can freely move and it can be placed in various areas according to the different domestic needs. This is possible because its design and plants are completely different from the traditional ones.

When I talk about the "bathroom", I don't mean just the bathtub or the sanitary fittings. I generally mean the whole environment that is playing an increasingly important role in the new concept of space and architecture.

Sure, the bathroom faces some restrictions due to fixed flushes. Designing a bathroom is much difficult than planning a living room or an open space without any restriction or project compromise. They are two completely different aspects of the same project. The problem can be solved using a mobile flush on which I focus my researches in the past few years. With a mobile flush, the bathroom is autonomous and it can be even moved outdoor.

In the garden or on the balcony?

It's the same. Unfortunately, in cities balconies are not large enough. This is one of the limits of cities, caused by the changes they underwent. Yet, the ones with a well-maintained garden can easily place a thirty-kilogram bathtub or washbasin in it. The Fusion collection, for example, features mobile washbasins that are not fixed to the wall. They stand on the ground without the classic pedestal. You can put them outdoor, connecting them to the water line and they can be used to wash hands or to partially wash even the body.

Why did the domestic bathroom abandon the private dimension to get increasingly open and connected to the other domestic interiors, thus establishing a material and modular union and, vice versa, why public restrooms in offices, stores or venues do require now more privacy that unfortunately lacks?

I don't totally agree with this question. At least, I don't agree with the first one.

Why?

I was born in the countryside and we had outdoor bathrooms. If you remember and look back to the past, you will surely admit that up to fifty years ago, the vase and the whole bathroom in general, were placed outdoor, maybe because of the connection to the water pipes and for water supply reasons. Such 'trend' was followed not only in Italy or in some European countries. To a certain extent, this habit was found even in other cultures and it is still alive today. In Turkey and Japans, just as it happened in Italy in the past, the bathroom is placed outside the house to get in touch with nature and even to reach wellness and relaxation that are closely connected to water. Washing yourself is like going to the sea. And the sea is not in the city. My study was influenced by this kind of culture. Moving the bathroom inside the house was a natural phenomenon. Actually, I think it has been a great mistake. I perfectly know that people living in a crowded city like Milan or any other metropolis could never imagine placing such intimate interior outside the house. Yet, when it can't be set outdoor, the bathroom should be simple in order to express the harmony between men and nature.

Is what you said true even for the ones who haven't got a garden or a terrace? Can they have an as much natural as possible bathroom too?

Sure. I don't think there is any problem at all.

How can the bathroom become a natural and relaxing environment?

It depends on the designer's sensitivity very much. He should use elements that dematerialize the environment, making it free and liveable, just like nature.

What materials do you use when you design and create your products?

I use polyethylene because it offers many more guarantees than acrylic. Major problems are closely connected to water, as not all materials meet the required demands as they should. Building a wooden bathtub is not so simple as it seems. Besides, wooden products on the market don't always work properly. Wood can loose consistency even after a few weeks. Polyethylene is more long-lasting and it doesn't deform.

What are the main features of your design? What forms mainly characterised your creations? And what is your major source of inspiration? I imagine you always start from a concept...

I started my study taking inspiration from light forms. Lightness is my concept, and light is also the name of my collection. In English, the word "light" has a double meaning. It means brightness, as well as lightness. In some projects I used magnets to make the structure less heavy. I replaced screws with magnets to fix objects to the wall. As a result, objects are always autonomous.

What do you think about your colleagues? Some architects, though not all of them, design bathrooms using various decorations that are a bit too superfluous or baroque, no matter if they are reinterpreted in a contemporary way.

I am not interested in that style. Obviously, everyone can do what he wants. Anyway, it is a sort of trend that spread and immediately disappeared. Besides, this style recalls the typical taste of the Thirties. I think the design culture should develop. I think that focusing on an object's functions is much more useful than focusing on decors. My background is different. In Holland, interiors are bare and without decorations. If you put a soap dish in the shower box, a Dutch man would immediately think he has to use it as it is functional and meets his needs. He would never consider it as a furnishing element. As a result, he would finally wear and break it, just because he has really used it. In Italy, things are different. Paradoxically, people never use the soap dish that is maybe extremely beautiful and precious, because they are afraid of ruining it. As a result, it will never break. Yet, it doesn't mean that it is the best product on the market. It can't be broken because no one uses it.

What's the difference between the Italian design and the Northern European one in terms of form and concept?

It depends on many factors. It is a quite complex matter. I am increasingly often realizing that many changes are now taking place. It seems every European country is getting similar to the others. Maybe it is due to globalization. Yet, we have to find the right differences even in such a structured system. In the past, the bathroom was outdoor; today, it is in the house. In the past, every family had just one very large bathroom; today, everyone feels the need to have one for his/her own, no matter if it is small, not bigger than three square metres. I would like to put a basin in every bedroom, so that everyone can wash at least their hands.

Do you refer to the Dutch culture?

Yes. The washbasin is to be found in the bedroom. In Holland, the bathroom where you wash yourself is extremely intimate and private. It is not used by guests who use a different one. Our showers are taller because we too are taller. We do not have bidet, while in Italy people can't do without it. I think it all depends on everyone's habits. A good designer should take into consideration the local identities and the traditions of the local community. I went to Bari for some projects. I wanted to design a living room but the client didn't want it. He clearly said to me that he needed just a simple house where to eat and sleep. He didn't need anything else. He liked meeting people in the street and not inside a room.

What does Italian design lack?

Absolutely nothing. I think it is the best. And I think it is safer and more well-known than Dutch design. The real problem is that companies do impose names and manage the market rules, thus influencing tastes and exploiting the advertising image. Unfortunately, companies do attract designers. The latter do not attract companies that are seriously interested in them and ready to pay for their projects.



▲ Jan Puylaert, comodamente seduto nella sua vasca.
Jan Puylaert, comfortably sitting in his bathtub.